Ludro

1852.

01266

LUDRO

MELODRAMMA GIOCOSO IN TRE ATTI

DI

LUCA GREGORRI

MUSICA DEL MAESTRO

GAETANO DALLA BARATTA

DA RAPPRESENTARSI

Al Nuovo Teatro Santa Radegonda

l'Autunno 1852.

MILANO

COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.

La musica e la poesia del presente Melodramma sono di esclusiva proprietà dell' editore **FRANCESCO LUCCA**; *perciò esso dichiara di voler godere dei privilegi accordati dalle veglianti Leggi e Sovrane Convenzioni, dirette a garantire le proprietà letterarie ed artistiche.*

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

PERSONAGGI	ATTORI
GHERARDO DEL COLLE, conte veronese	sig. *Benedetto Cervini*
LODOVICO, suo figlio . . .	sig. *Giovanni D'Apice*
BARBARA ROSMINI	sig.ª *Adele Ansaldo*
ANGELINA, sua nipote . . .	sig.ª *Annetta Winnen*
LUDRO	sig. *Giovanni Zambelli*
LUDRETTO	sig. *Guido Antonioli*
PROSPERO, usuraio	sig. *Francesco Cucchiari*
GIULIO	sig. *Alessandro Trabattoni*
CRISTINA, cameriera . . .	sig.ª *Marietta Allievi*

Gondolieri — Garzoni — Popolo.

La scena è in Venezia, campo della Guerra, ov' era un antichissimo caffè verso la fine della vecchia Republica.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Campo della Guerra.

Caffè con tavolini e sedie. - Approdano presso al ponte e smontano diversi GONDOLIERI: indi cantano in

CORO

Stanco è il corpo, ma nell' anima
Siamo pieni di vigor;
E sul labbro suona il cantico
Della gioia e dell' amor.
Ci ridiam d' ogni pericolo....
Ben sappiamo navigar,
E coi Ludri grandi e piccoli
In astuzia gareggiar.
Viva dunque della gondola
Il bellissimo mestier!
Se le borse sono povere,
Ricco è il core di piacer.

SCENA II.

LODOVICO e detti.

LOD. Dunque sta in cielo scritto
Che questa vita sia
Un tormento per me!... Ho il cor trafitto
Da mille punte... il padre
Corre in traccia di me... dal suo furore
Tu mi proteggi almen, crudele amore!
Fra la tema e la speranza
Vacillante è il core anelo;
Dell' amor nella costanza
Mi fan guerra il padre e il cielo;

E quest' alma – lacerata
Non ha calma – nel dolor.
Ma l'affetto – ond'arde il petto
Mi darà nuovo vigor.
Al caro báttito
L' anima vola;
Già sento l' estasi
Di sua parola,
La sento fervere
Dentro il mio cor...
Già tutto invademi
Novello ardor! *(siede)*

CORO Poveretto – il giovinetto *(in tuono malizioso)*
È piagato dall'amor!

SCENA III.

LUDRO con due persone decentemente vestite, che restano in fondo alla scena, indi partono. - LUDRETTO, GIULIO, PROSPERO e LODOVICO.

LUDRO Patroni riveriti; so qua. Le compatissa;
Mi son tuto per ele; ma pian, le favorissa.
(verso una delle persone venute)
So qua: la vaga subito, la diga al cavalier,
Per la cambial che scade nol gà d'aver pensier...
La tireremo in longo un altro mese ancora,
E che per questo un soldo nol gà dal meter fora:
Ma invece de rifarla de cento e tre ducati,
La femo a so riguardo de cento colonati.
Che mi ghe vogio ben, ela la lo assicura;
Che tanto no farave per altra creatura.
(la persona parte; volgesi all' altra)
Del pegno delle zogie ancuo sarè contento;
Ma, amigo, semo intesi... ghe vol el sie per cento
E per sie mesi termine a destrigar l'afar.
Ela po della suma m'à una cambial da far;
Dopo i sie mesi, el pegno s'ela no scodarà,
Le zogie le xe perse, protesto se farà.
El vaga pur là intanto, che benedeto sielo:
Eh via, no la se indubita, la servo da fradelo!
(la persona parte)

So quà (*a Prosp.*), ma mezz'oreta ela m'aspetarà.
PRO. Da qui mezz' ora appunto io sono in libertà.
LUDRO Intesi donca. (*stringendogli la mano*)
Viva ela e le so morose!
PRO. Gran matto! (*parte*)
LOD. Posso adesso...
LUDRO Oh so qua finalmente!
(*vedendo Giulio che coi cenni prega d' essere ascoltato*)
Oh com' èla, sior Giulio?
GIU. Sono assai dolorose
L'angustie mie; di voi bisogno ho in tal frangente...
LUDRO Bezzi za!... Caro fio, come voleu che qua
Ve trova a vu dei bezzi, se sè un desparà?
GIU. Ohe se sapeste...
LUDRO Ma sul *se sapeste* un goto
De aqua vu no trovè. Entrè: sbrigo de boto
Un afareto...
GIU. Amico, prego m' abbiate a cuor. (*entra in Caffè*)
LUDRO (*a Lod.*) So da ela.
LUD. La diga, la diga; e quando, sior,
A mi me badaràla?
LUDRO E donca cossa gàla?
Cossa ghe xe da novo, cossa saver me fàla?
LUD. So stà da sior Momolo,
E lu m' à zura,
Che un altro negozio
Co ela nol fa;
Perchè i xe negozi
Da ladri sassini,
Perchè le xe trapole
Per torghe i zechini.
E a mi che a difenderla
M' aveva scaldà,
Sul muso lu... púnfete
'Nna sberla el m'à dà.
LUDRO Vardè che miracoli!
Che gran despiaser!
Se vede che zovene
L' è ancora al mistier!...

Ma zonto ch' el sia
Anch' elo a sta età,
De sberle un bel numero
Chiapae el gavarà.
E alora impassibile
A tuto el sarà....
Le sberle a ste maschere
Sol fresco ghe fa!
Animo, via; la toga su sta lista,
E la vaga a copiarla. (*Ludretto entra in Caffè*)
Ghe domando perdon.... (*a Lodov.*) Son tuto soo;
Cossa ghe xe da novo?....

LOD. C' è del brutto!

LUD. Dasseno?

LOD. Il padre mio
È giunto qua da Padova, e di me cerca...

LUD. Oh Dio!
Mi penso al so furor se' l la trovasse qua...
(*pensoso*) Bisogna convenir che l' afar xe imbrogià!

CORO Attenti! ora vedremo di Ludro il gran talento
Se può salvare il giovane in così rio momento.

LUDRO La senta, non gh' è altro che far in sta maniera:
Tornar bisogna subito a Padova in corriera,
E scriver qua una lettera al papà
Disendoghe che geri, quando che l' è sta là,
Ela per accidente andà gera a Vicenza.
La mostra despiaser de sta combinazion,
E l' afar xe giustà... no go razon?

LOD. In ver bello è il progetto, ma Angelina...
E il matrimonio? Senza laurea, il padre
Non mel concede...

LUDRO Mo che idee! Za fato
La ga el so deposito, e la xe
Pronto: dunque l' esame xe sicuro...

LOD. Ma intanto?

LUDRO Co la puta parlarò...

LOD. A scriver corro; indi a voi torno.
(*Lodovico e i gondolieri partono*).

SCENA IV.

GIULIO, uscendo di nuovo dal caffè; e detto.

GIU. Posso.... (*avanzando timidamente*)
LUDRO So qua de ela.
GIU. Disperato
Io sono, e carcerato
Forse domani, se non ho sessanta
Ducati.
LUDRO Schienze, meneghina!
GIU. Voi
Sapete che fra giorni avrò un impiego...
LUDRO E no se podarave
Tirar in longo?... Mi conosso tanti...
Co chi gaveu sto debito?
GIU. Io l' ho col signor Prospero.
LUDRO Co quel vechio bricon!....
No ghè riparo. Andeve
Pur a costituïr da vu medesimo.
GIU. E la misera moglie! – Se sapeste...
Quell' indegno la insidia nell' onore;
E questa è una vendetta,
Perchè le offerte sue dessa rigetta.
LUDRO (*sorpreso*) Cossa, cossa?... Sior Prosparo, de vostra
Mugier xe inamorà?
Oltre ch' el v' avarà con un' usura
De nova data scortegà, el vorave
Anca de sora via...? Sangue de diana!
No la ghe sta; me meto mi de mezzo;
No vogio mi che la gabia da star!...
Po sessanta ducati una gran cossa
No xe, e i ghe sarà...
GIU. Vi raccomando!
(*Ludro entra in caffè, e Giulio parte*)

SCENA V.

ANGELINA e CRISTINA mascherate.

ANG. (*levandosi la maschera*)
Il luogo dunque è questo... è questa l' ora...
CRI. (*c. s.*) Così ei fece sapere, o mia signora.
ANG. Oh vien, t' affretta, il palpito
Calma di questo core!
Non trova pace l'anima
Ch' arde d' immenso amore...
Ogni minuto è un secolo
Di dubbio e di terror.
CRI. Deh vi calmate!...
AGN. O giovane,
Non sai che cosa sia
Amar, temere, attendere...
Triste è la sorte mia!
Mi fa felice e misera
Questo segreto amor!

SCENA VI.

LODOVICO e dette; indi LUDRO dal Caffè.

LOD. Ah sei qui!
ANG. Mio dolce amore,
Da gran tempo io qui t'aspetto...
Deh! favella... il mio sospetto...
LOD. Nulla, nulla... non temer!
Sol per poco, o mio tesoro,
Debbo andar da te lontano...
Un affare... (*esitando*)
ANG. A me un arcano?
LOD. Ti farò tutto saper.
LUDRO Come! qua sior' Anzoleta? (*con sorpresa*)
E anca ela, zovenoto?
Oh la vada!... el so fagoto
La se vada a preparar.

ANG. Che? tu parti?
LOD. (*verso Ludro*) Un solo istante...
Ricondurla alla sua casa...
LUDRO Gnente afato... via... la tasa...
No imbrogiemo più l'afar.
LOD. (*ad Ang.*) Dolce amor, fa core, addio:
Qui lasciarci ne conviene,
Ma conforto alle mie pene
Sarà sempre il tuo pensier.
ANG. (*a Lod.*) Ah tu parti, idolo mio,
E me lasci nel dolore!...
Ma conforto a questo core
Sarà sempre il tuo pensier. (*Lod. parte*)
LUDRO Adesso, signorina,
La podaría sentarse là al Cafè...
ANG. (*ritirasi con Cristina mascherandosi*)
Come vi par... a voi mi raccomando.
LUDRO No la staga a pensar... presto za torno.

SCENA VII.

PROSPERO e detto.

PRO. Oh questo è ben un disgraziato giorno!
Non ho mai più veduto all' età mia
Tanta in piazza d'affari carestia.
LUDRO La ga razon, sior Prosparo; (*offrendogli tabacco*)
Ma come che go dito, gavarave
Un afareto magro, una miseria...
Che no saria per ela...
PRO. Ma al momento,
In mancanza di meglio, io son contento.
LUDRO Eben, me ocore cento
E cinquanta ducati.
PRO E tempo?
LUDBO Data
Do mesi soli; e se xe magro el pro,
Se ghe consegna drento per ducati
Qualche strighezzo... za tuto va ben!

Basta qualcossa, che se possa ofrir
Come campion in piazza... La persona
Tuto za tol perchè la ga bisogno.

PRO. (*pensoso*) Capisco... (Quella bella
Gabbia ch'ho in sala verría proprio al caso:
Per bacco!) - Un centinajo avrei di gabbie
Da canerino, ed hanno aste d'ottone,
Vaghi rabeschi d'oro...

LUDRO (*subito*) Benissimo: un ducato
D'arzento l'una; el xe afar dito è fato.

PRO. Ma il pagamento?...

LUDRO La me varda mi.
Meto el mio ziro in bianco
Su la cambial...

PRO. Vuol dir che conoscete
A fondo la persona...

LUDRO La me manda
El campion de le chebe co la lista:
Mi scrivo la cambial. Semo d'acordo?
(*offre tabacco a Prospero*)

PRO. Perfettamente; addio... (*partendo*)

LUDRO A rivederse presto, paron mio!
(*ridendo s'avvia al Caffè*)

SCENA VIII.

GHERARDO e LUDRO; indi LUDRETTO, GIULIO, ANGELINA e CRISTINA mascherate; più tardi LODOVICO e GONDOLIERI.

GHE. Ecco il Caffè... L'ho cerco invan per la città,
Ma qui l'attendo; troppo, certo non tarderà.
(*accorgendosi di Ludro*)
Signor, la riverisco.

LUDRO (*ritornando*) Padron belo, ecelenza.

GHE. Del conte Lodovico del Colle ha conoscenza?

LUDRO Conosso chi conosso; ma prima no go onor
De conosserla ela...

GHE. Mi pare che il signor
Fa molti affari, e questi
Non sempre troppo onesti...

LUDRO Se fa quel che se pol, se fa quelo che vien;
Ai nostri musi sempre qualunque afar convien,
E no se varda tanto le cosse per sutilo.
GHE. Nelle lascivie i giovani fomenta...
LUDRO (O catà el filo;
Sò che ora xe).
GHE. Ma dunque ella non mi risponde?
LUDRO (*traendosi il cappello*)
La scusi, la perdoni. Ela el so nome sconde:
E per pretender... fursi xela el fante dei Cai?
GHE. Per dimandarvi conto, delle ragioni ho assai...
Son padre a Lodovico.
GIU. *e* LUD. Che sento!
ANG. Il padre! Ohimè!
CRI. S'oggi l'amante parte, chiaro ve n'è il perchè. (*ad Ang.*)
LUDRO (*in tuono officioso*)
Ma che bela fortuna, ma che combinazion
Che posso rassegnarghe la mia venerazion!
Col sior contin so fio de ela s'à parlà.
Per mi el fortunato momento xe arivà,
Che la mia servitù ghe posso presentar,
E la man in persona umilmente basar!...
GHE. Scostatevi, sfacciato, indegno, impertinente;
Uomo vigliacco, obbrobrio dell'onorata gente.
Broglione conosciuto, flagel della città,
Raggirator infame, peste alla società...
LUD. Patron! (*accostasi a Ludro rimasto indifferente*)
LUDRO Ma cossa ghè?
LUD. Cossa? No ghe par tropo
Sto tantin de siropo?
LUDRO (*stringendosi nelle spalle e scotendosi il vestito*)
L'è mato. - E vu imparè;
Pensè quel che disè.
(*entra Lodovico con servo che gli porta dietro il baule, e non s'accorge di Ghe. e delle maschere. I gondolieri lo seguono*)
LUD. (*a Ludro*)
Eccomi qua, son pronto: montiam tosto in battello.
GHE. (*volgendosi*)
Discolo sciagurato, ti ho côlto in sul più bello.

LUD. Oh ciel!
ANG. e CRI. Che colpo! Ed io
Non mi posso svelar!...
LUDRO e LUD. Senza franchezza, el fio
Più serio el fa l'afar.
GHE. Del mio core la tempesta
Vieppiù cresce in tal momento;
Se mi scaldo ancor la testa,
Correrò qualche cimento.
Questo figlio scioperato
Mi minaccia rovinar;
A un birbon matricolato
S' è voluto abbandonar.
ANG. Da qual subita tempesta
Son commossa in tal momento!
Più coraggio non mi resta
Nel terribile cimento.
Quinci veggo il padre irato
Che non vuole perdonar,
Quindi tremo per l'amato
Che non posso abbandonar.
CRI. Da qual subita tempesta
È commossa in tal momento!
Più coraggio non le resta
Nel terribile cimento.
Quinci vede il padre irato
Che non vuole perdonar;
Quindi trema per l' amato
Che non puote abbandonar.
LOD. Questa torbida tempesta
Mi sorprende in tal momento;
Già sconvolta è la mia testa
Nel terribile cimento.
Di mio padre corrucciato
No so l' animo calmar,
Ed il caro oggetto amato
Non so come abbandonar.
GIU. Qual insolita tempesta
Qui minaccia in tal momento!

Se sior Ludro non ha testa
Nel terribile cimento,
Quel patrizio infurïato
Si saprà ben vendicar,
E un avaro dispietato
Me può al tutto rovinar.

LUDRO *e* LUD. Preveder tanta tempesta
No podeva in sto momento.
Ghe vol propria la mia / so testa
Per cavarse dal cimento!
Ritirada mi no bato,
Se anca el mondo à da cascar...
Un afar xe belo e fato
Se me vogio / 'l se vol lu puntigliar.

CORO Guarda, guarda, che tempesta
Tocca a Ludro in tal momento!
Attendiam della sua testa
Qualche nuovo esperimento.
D'altri impicci ei s' è cavato,
Che poteanlo rovinar;
È un volpone fortunato
Che farà maravigliar.

GHE. Ora tu dêi dell'amorose tresche *(a Lodovico)*
Ogni legame sciorre:
Subito a ritornar ti dêi disporre
A' tuoi costumi ed ai negletti studi.

LUD. Ma, cavalier degnissimo, so fio
El xe una perla, un fior de galantomo...

LUDRO No la se scalda, oh che temperamento!
Questa no xe po cossa,
Che giustar no se possa... El so bon cuor...

LOD. Ah padre!

CRI. Il cor m' intenerisce.

ANG. Ah misero!

GHE. Silenzio, mascalzone; *(alzando il bastone verso Ludro)*
Il tribunal farà di te ragione.

Non si tradisce un conte
Con sì impudente fronte;
Dal mio furore il premio
La tua baldanza avrà!

LOD. All'orgoglioso conte
Balena l'ira in fronte;
Qual mai funesto termine
Questa burrasca avrà!

ANG. e CRI. Del cor le fiamme in fronte
Ha lo sdegnato conte,
Su noi siccome folgore
Quell'ira piomberà!

GIU. A quel superbo conte
L'ira fiammeggia in fronte;
Ma una tenzon difficile
Con questi Ludri avrà!

LUDRO e LUD. Tuto infurià xe el conte:
Ma rosso mai sto fronte
No vien, e sto diluvio
Paura nol me fa!

CORO All'oltraggiato conte
L'ira si legge in fronte;
Ma una tenzon difficile
Con questi Ludri avrà!

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Caffè come all' Atto Primo.

BARBARA sola.

Questa cara nipote a modo suo
Dunque vuol far, e a me non dice nulla?
Oh stordita fanciulla!...
Ben ti farò veder ch' io son tua zia
E tua tutrice ancor: de' tuoi capricci
Mi dovrai render conto, o gioia mia!...
Invano poi mi chiederai l' assenso...
Farò ben io vedere al tuo contino,
Che val la nobiltà senza un quattrino!
Ora sediamo qui. (*siede al Caffè*)

SCENA II.

LUDRETTO e detta.

LUD. (*guardando dentro alla bottega*)
Nol ghè; lo aspetarò. - Ma cossa diavolo
Vorlo far de la cheba ch' el m' à fato
Portar a casa? - Ah, ah, sicuramente
Qualche campion de nova mercanzia,
Che mai no xe esistía. –
Co sto sciroco marzo son suà,
Che son propio negà. (*siede, e scorgendo Barbara seduta*)
Una signora! Mi la vedo sempre
Vestida in lusso, co relogio d' oro

E con anei: la xe persona comoda.
La m'à dà un' ociada
De quele che la stampa xe passada...
La gà in deo dei diamanti, e no se pol
Gnanca vardarli – i sluse come el sol.
(s' alza, e le si avvicina con qualche galanteria)
Quando el vol sto paron,
El fa un cafè bon...

BAR. Sì, sì, la cosa è vera. *(distratta)*

LUD. Me par che forastiera...

BAR. Per pochi giorni ancora... *(s' alza)*
Ott'anni sono ormai
Che stabile dimora
Io qui tra voi fermai.
(Ah questi Veneziani
Si sanno insinuar;
E confidenza ed anima
Al forestier donar!)

LUD. (Vecieta la signora! *(esaminandola)*
Ma poco me ne importa;
In tuto ton ancora,
Da zovene se porta)
Adunque patrïota
La se pol za ciamar.
Xe ben fortuna nostra
Ste perle de aquistar!...

BAR. Oh davver questa è assai cortesia!

LUD. Oh sinciero co tanto de cuor!

BAR. (È gentil, ma esser furbo potria.)

LUD. (La ghe stà; strada fèmose e onor.)
Se divèrtela; vala a teatro?...

BAR. Sì, ma rado: non ho compagnìa.

LUD. Eh, la scherza. El so merito senza
Compagnia? – Ma el marìo?....

BAR. Sono vedova,
Di me stessa assoluta padrona.

LUD *(a parte)* Megio!... Saldo, Ludreto... L' è bona!

BAR. *(a parte)* Mi viene da ridere...
È bello il casetto!

Coi detti melliflui
Codesto soggetto
Un' altra – men scaltra
Farebbe cascar.
(*cava la borsa, e si fa vedere a contar zecchini*)
Con avidi sguardi
M' adocchia i zecchini.
Venuto sei tardi,
Se credi ingannar!

LUD. Se posso impiantarme,
Sul sodo me meto.
Su, via, soto fichete...
Coragio, Ludreto!
Bocon – d' ocasion
Xe un torto a lassar.
Oh varda oro, oro!
Oh varda zechini!
De gusto mi moro,
Se posso spuntar. –
E co la va a teatro, in qualo vàla?

BAR. A quello di San Luca, il più vicino.

LUD. (*a parte*) Intanto la me dise neto e scieto
Che a San Luca la stà. Soto, Ludreto!

BAR. (*a parte*) Povero babbuino!
E non sa ch' io son volpe, e volpe vecchia!

LUD. (*a Barb.*) E no la gà nissun che la compagna?

BAR. Qualche parente; ma...

LUD. (*in tuono officioso e galante*)
Perchè al so caso
Su no la mete cavalier servente?

BAR. Che cosa dice?... Io...

LUD. Oh no vorla trovar subitamente?

BAR. Sì... qualche rimbambito,
Ch mi fastidirebbe all' infinito!

LUD. Un zovene se cerca. (*più insinuante*)

BAR. Eh, non si perde
A fare il cavaliere a un' attempata!
E se mangiar volesse, un disperato
Per me non ha che far.

LUD. (*sconcertato*) (Aséo!) (*indi fa l' indifferente*) Passà
Sto siroco, gavemo da veder
Le gran bele zornae!...
Ohe botega.... (*entrando in Caffè*)

SCENA III.

ANGELINA, CRISTINA e detta.

BAR. (*va incontro ad Ang.*) I vostri arredi insieme
Saranno messi, e prima della sera
Gli avrete, e rimarrete in casa mia.
ANG. O cara zia,
Io pendo ad ogni cenno
Ognor del vostro senno!
BAR. (*a Cristina*) Tu, furbacchiotta, meco verrai,
E quindi in casa con noi starai.
CRI. Il vostro core ho benedetto
Le tante volte, e son sicura
Che fienmi fauste le vostre mura!
BAR. Tu, fraschetta, l' apparecchia (*ad Angelina*)
A troncare le tue trame.
È vergogna a onesta giovane
Darsi in preda a basse brame,
Andar dietro ad un zerbino
Che vi faccia l' umorino,
E dar fede a' suoi sospir!
Sono eguali tutti quanti
Questi vani spasimanti.
Alla brezza più leggera
Tosto voltano bandiera.
Dietro a lor intanto pazze
Van perdute le ragazze,
Va perduto l' avvenir.
ANG. (*cercando moverla a pietà*)
Non sapete di qual punta
Voi ferite questo cor;
L' amarezza dell' amor
M' ha già raggiunta!

BAR. (*a parte*) Nel vederla sì compunta
Si commove anche il mio cor:
L' amarezza dell' amor
L' ha già raggiunta!

ANG. Voi pietosa a' mali miei,
Soccorrete un egro core;
Voi potete il genitore
Nel suo sdegno rattener.
Non è vero che d' inganni
Lodovico mai si degni;
Non ha falsi accenti, affanni,
Nè costume menzogner.

BAR. (*commossa*) Se fidente in me tu sei,
Verrai meco alle mie stanze;
Le soverchie tue speranze
Devi intanto rattener.
Ha ciascun gli affetti suoi,
Ne dispon come gli aggrada;
Ma meschino piange poi
Chi fu improvvido a voler. (*abbraccia Ang.*)

ANG. (Letizia insolita
Al cor m' apporta:
Vederla tenera
Più mi conforta).
Io tutta affidomi
Al vostro sen;
Saprete rendermi
Felice appien!

BAR. (Letizia insolita
Al cor m' apporta:
Vederla docile
Più mi conforta).
Deh! sempre affidati
A questo sen;
Io saprò renderti
Felice appien. (*partono insieme*)

SCENA IV.

LUDRETTO, LUDRO, indi PROSPERO.

LUD. (*uscendo dal Caffè, donde ha udito i discorsi di Bar. ed Ang.*)
Paron...
LUDRO Ghè novità?
LUD. Sior' Anzoleta i gà
Dala so amia sconta...
LUDRO E a mi in sto momentin
El servitor me conta,
Che el caro sior contin
A Padoa no xe andà,
Che in casa el s'à serà.
LUD. Bravo! La ghe vol tuta!
LUDRO Se impara ala mia scola.
Ma el gavarà la puta...
Go dà la mia parola.
LUD. Sior Prosparo, gnancora
Se vede a saltar fora...
LUDRO Eccolo quà. Vu andè:
Po da omo me farè. (*Ludretto si ritira*)
PRO. Amico, addio.
LUDRO Gero direto giusto
Per vegnirla a trovar a casa soa.
PRO. Che c' è di nuovo?
LUDRO In piazza m' à fermà
Quela persona che gà rilassà
La cambial dei ducati...
PRO. Sarem forse alle solite?...
LUDRO Cioè...?
PRO. Forse fra li ducati che le ho dati
Calante alcun ce n' è?
Io non ne vo' saper. Ho consegnato
Tutto il danaro a voi;
E voi buono lo avete ritrovato.
LUDRO De questo no se parla.
I bezzi, ghe l' ò dài sarà do ore.

Se trata adesso de la notarela
De quela mercanzia dada da ela.

PRO. Ah! delle gabbie?

LUDRO Si de le cento gabie.

PRO. Questi affar sapete voi
Come trattansi da noi.
Con qualcuno, gli direte,
Che parlar per ciò dovete:
Che ricerca oggi non v' ha
Di tal merce, ma che già...
Poi, più tardi, finalmente
Che trovaste l' acquirente...
Se si perde qualche lira,
Come al solito si gira...
Addio, addio...

LUDRO Ma la se ferma;
Chè nemanco per insogno
De sti ziri e sti riziri
In sto afar no ghè bisogno.
La persona gà trovà
Chi ghe tol la mercanzia.
El campion xe consegnà:
Dunque adesso ela ghe invia
Dele gabie el rimanente,
Che sia egual precisamente.
L' à trovà bona fortuna...
Do ducati per ognuna...
Ma chi compra, sul momento
Vol averle tute cento.
Gàla inteso?...

PRO. Oh ell' è un' infamia!

LUDRO La se calma, via: sta el fato,
Ch' ela cede nel contrato
Tutta quela mercanzia.
E negar no la me pol;
E a diritto lu la vol.

PRO. Novantanove gabbie
Come poss' io trovar,
A quella tutte simili

Che feci consegnar?

LUDRO Ela l' equivalente
A lu ghe pol contar
De quelo che vendendole
El podaria chiapar.

PRO. Ma un uomo che le comperi
Esistere non può...

LUDRO Ma che l'esista o no,
Queste xe un altro afar.
El fato sta che adesso
Quel tal so debitor,
Per el contrato stesso
Deventa creditor;
E ch' ela la xe in obligo
O i bezzi de contar,
O subito le gabie
A casa soa mandar.
Altrimenti quel tal
La cita al tribunal:
E se ela fa un comercio
De soa imaginazion,
La gavarà in regalo
Un tòco de preson!

PRO. (*fremendo e scotendo la canna*)
Ludro, è un' azion da perfidi!

LUD. (*ritornando e correndo affannato a Ludro*)
Presto, la diga, subito!
Quel omo de le gabie
El fa el casa-del-diavolo;
Ch' ela à dà in conto un genere
Che non podeva esister;
E che se ela subito
Aver no ghe le fa,
Ligar el la farà.

LUDRO No séntela? Cussì (*a Prospero*)
So compromesso mi.

LUD. Anzi a sta ora za
Un altro el gà trovà,
Che 'l genere ha comprà

E che de più el ghe dà,
Me par, vinti zechini...

PRO. Ah ladri, assassini!...
Tu più del principale,
Cagion d' ogni mio male!
(prendendo Ludretto per il collare)

LUD. La diga, la se tegna; *(svincolandi)*
Capace son de darghe
De pugni una rassegna...

LUDRO A monte, a monte. Pàghela?

PRO. Dimanderò consiglio...

LUDRO Ognun torto ghé dà.

LUD. Torto!

PRO. Cento ducati *(tremando di rabbia)*
Costui mi mangerà!

a 3

LUDRO *e* LUD. Xa i xe discorsi inutili;
Restà la ghe xe drento.
Per cossa tante chiacole
De trufa e tradimento?
I gropi vien al petene,
Gà fin l' iniquità!
No se fa ste figure;
Adesso, la ghe staga.
Sior Prosparo, la paga,
Se no i la ligarà!

PRO. Ladri, furfanti, perfidi,
Bricconi, è un tradimento!
Già la mia vista offuscasi,
Sto sulle gambe a stento...
Sopra di voi la collera,
La rabbia mia cadrà.
Di tal vendetta orribile
La sete non fia paga...
No, Prospero non paga...
Prima legar si fa!

FINE DELL' ATTO SECONDO

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Caffè come all'Atto Primo.

GHERARDO, seguito da un servo.

Eccomi qua di nuovo il tristo figlio
A ricercar... qui potrò forse almeno
Saper s' è già partito,
O se d' amor in seno
Ei manca al suo dover!... Tu va frattanto,
E un gondolier m' adduci. (*al servo che parte*)
Ad ogni costo vo' trovarlo, e poi
L' avrà da far con *noi*!...
Questo figlio sciagurato,
Pei capricci dell' amore,
Non rispetta il suo casato,
Vuol coprirmi di rossore!
Ma gl' insani suoi progetti
Saprò in tempo attraversar...
De' suoi passi, de' suoi detti
Mi dovrà ragion poi dar!

SCENA II.

Il servo ritorna con varii GONDOLIERI, che si affollano intorno a GHERARDO.

CORO I A' suoi comandi, signor, noi siamo...
Resti servito... che bell' onor!...
II Tosto la barca qua le meniamo...
Sarà contento... venga, o signor!
GHE. Ma che volete? (*indispettito*) chi v' ha chiamati?
Uno mi basta...
CORO I Venga con me!
II Di noi si serva...

GHE. No, malcreati...
Partir non voglio... ite...
CORO Perchè?
(*Ludro e Ludretto si fanno vedere dal ponte, dove stanno osservando e ridendo*).
GHE. Questa vostra impertinenza
Già mi fa montar la bile.
Gente ingorda, abietta e vile,
Vi detesto... via di qua!
Se aggiungete una parola,
Mostrerovvi chi son io;
E pagar dovrete il fio
Della vostra asinità! (*va a sedersi al Caffè*)
CORO (*con aria di scherno*) Bagattelle! quel signore
Prende foco in un momento...
Ben si vede che del vento
Ne possiede in quantità! (*si disperdono*)

SCENA III.

LUDRO e GHERARDO.

LUDRO (*si avanza lentamente dopo alcuni segni d' intelligenza scambiati, dietro le spalle di Gherardo, con Ludretto che si allontana*)
Oh sior conte patron!... go proprio caro
De poderla da novo reverir.
Posso servirla?... (*gli offre tabacco, e gli siede vicino*)
GHE. (*rifiutando*) Grazie!... (Lo sfrontato,
Quel che avvenne s'è già dimenticato!)
LUDRO (*con gravità*) Bisogna che la creda, caro sior,
Che quel ch' ho fato per so fio, l' ho fato
Per solo efeto de bon cuor!
Sto matrimonio me pareva proprio
Combinà dal destin...
GHE. (*alzandosi*) Non proseguite.
Conosco il vostro cuor!... so come agite!... (*con sarcasmo*)
LUDRO Via la lassa, paron caro,
Che ghe diga in verità:
Se ghe manca del danaro,
Cossa xe la nobiltà? -

Ga la puta bezzi assai
E so fio no ghe n' à tropi...
Co ste nozze superai
Gera dunque tuti i intopi!...

GHE. Oh villano impertinente, *(sdegnoso)*
Chi t' ha detto i fatti miei?...
Io son ricco, son potente
Quanto misero tu sei!
Non mi curo di denari...
Offri ad altri il vil consiglio!
Una nobile sua pari
Fia la sposa di mio figlio!...

LUDRO Mi ghe digo che la spezza *(ironico)*
Chi la vol tropo tirar!...

GHE. Oh Gherardo in cor disprezza *(dignitoso)*
Il tuo vano minacciar...

SCENA IV.

LUDRETTO, correndo affannosamente; e detti.

LUD. Del sior contin la gondola *(a Ludro)*
Go visto in sto momento..,
Per el canal de Mestre
L' andava come el vento!

LUDRO Dasseno? *(mostrando grande sorpresa)*

LUD. E drento in gondola
Go conossù el contin
Co la sior' Anzoleta
Sentada a lu vicin.

GHE. Oh mentitor sfrontato! *(sdegnato)*

LUD. La scusa, sior paron!...
Questo xe proprio el fato...
Orbo gnancora son.
Ghe basta che, corando,
Ansante, spasemà,
So andà da Missier Grando,
E tuto go contà!...

LUDRO Bravo! cussì a sta ora
I ghe xe corsi adrio...

GHE. Qual colpo mai, gran Dio!... (*abbattuto*)
LUDRO *e* LUD. Chi l'avaria pensà!!...
GHE. Oh nol credo!... non è vero... (*c. s.*)
Chi lo dice è un impostore!
LUDRO *e* LUD. De sto fato se discore
Per le piazze, sui cafè!...
GHE. Ma s'è ver che son fuggiti, (*eccitandosi sempre più*)
Solo voi cagion ne siete...
LUDRO *e* LUD. La se ingana... tuti amete
Che la colpa soa la xe!...
(*a questo punto Barbara si avvicina e siede al Caffè, ordinando con gesti qualche cosa, e osservando attentamente*)
GHE. (*furibondo*) Oh maladetta,
Empia genía,
La mia vendetta,
Vi coglierà!...
Sarà tremenda
Come l'insulto...
La macchia orrenda
Si laverà!...
LUDRO *e* LUD. (Varda che muso
Che ga el sior conte!...
El xe confuso,
L'è desparà!...
Ma a so dispeto
Nol farà gnente...
Ludro e Ludreto
La vincerà!)
LUDRO (*a Ludretto con segni d'intelligenza*)
Tornè da Missier Grando, e domandèghe
Se i li avesse per caso za chiapai... (*Lud. parte*)

SCENA V.

BARBARA, GHERARDO e LUDRO.

BAR. (*avendo udito tutto, e già sospettando qualche cosa, si avanza con grande agitazione*)
Signori miei, perdon... di che si tratta
Si potrebbe saper?...

GHE. (*con malizia additando Ludro*) Ei ve lo dica!
LUDRO Se trata che so nezza xe scampada
Col sior contin...
BAR. (*spaventata*) Possibile?!...
GHE. (*addolorato*) Pur troppo!
BAR. Ma come mai, se della casa io tengo
Sempre meco le chiavi?..
LUDRO Eh no lo sa,
Che le done anca al diavolo la fa!
BAR. Ebbene, signor Conte, or tocca a voi
Riparar all'onor di mia nipote...
GHE. È ver!... ragione avete... penseremo... (*rassegnato*)

SCENA VI.

LUDRETTO, GIULIO e detti.

LUD. (*correndo*) Paroni, bone nove!...
Xe stà fermai i do amanti...
BAR. *e* GHE. Davvero?...
LUD. I vien avanti...
GIU. Più dubbio, no, non v'è!
BAR. (*a Giu.*) Voi pure ne sapete!...
(*a Ghe.*) Conte, la grave offesa
Publica troppo è resa,
E riparar si de'!
LUD. No gh' è che sto rimedio
Per tor ogni sospeto:
De dir che za in segreto
Mario e mugier i xe!
LUDRO Botega, un goto d'acqua!... (*avvicinandosi al Caffè*)
GIU. (*al Conte*) A dire il vero,
Questa pare anche a me l' unica via...
BAR. Che pensate di far? (*al Conte*)
GHE. (*dignitoso*) Così pur sia!... (*Ludro fa avvicinare il garzone del Caffè, che gli porta l'acqua*)
BAR. Un cavalier voi siete... io conto dunque
Sulla vostra parola...
GHE. (*offrendole la mano*) È convenuto!

LUDRO Ala setio?... (*a Giulio*)
GIU. Sentito!
LUDRO Gaveu capio?... (*al caffett.*)
CAFF. Capito!
LUDRO (*con enfasi*) Testimoni!
GHE. Dunque? (*a Ludro*)
BAR. Che intende?
LUDRO Intendo,
Che mi ho inventà sta fiaba tuta intiera
Perchè sto matrimonio avesse logo!...
(*a Bar.*) A casa xe so nezza... e no s' à mai
Insognà de partir o de scampar
El contin, che in Cafè sta ad aspetar.
GHE. È vero?... (*rasserenandosi*)
BAR. Oh corro tosto!... (*parte frettolosa*)
CAFF. (*a Ludro*) Prende l' acqua?
LUDRO Eh giusto! v' ho chiamà perchè servì
Da testimonio... (*il caff. parte*)
LUD. E no podeva mi
Chiaparme sto cafè?...
LUDRO Ma no ve ricordè?... – nè mi nè vu
I tribunali no ne aceta più!...
Andè là adesso, e fè vegnir dei tosi (*a mezza voce*)
Che ghe fassa un eviva a sti do sposi! (*Lud. parte verso il ponte, e Ludro entra nel Caffè. Breve silenzio*)

SCENA ULTIMA

LUDRETTO, seguito da gondolieri e popolo; poco dopo LUDRO con a mano LODOVICO, e BARBARA conducendo a mano ANGELINA seguita da CRISTINA.

CORO All' impensato giubilo
Di così bel momento,
Risuoni di contento
Il nostro labbro ancor.
A questi sposi amabili
Sorrida il ciel sereno,
E della gioia in seno
Vivan felici ognor!

LOD. (*gettandosi ai piedi di Gherardo*)
Padre!...
ANG. (*come Lod.*) Signor!...
GHE. (*alzandoli e unendo le loro destre*) Sorgete, o figli miei...
Vi benedica il ciel!
LOD., ANG. *e* BAR. Oh mio contento!
LUDRO Alfin la xe giustada!...
Oh questa xe per mi una gran zornada!
Alegri, alegri tuti... Anca per ela (*a Giulio*)
Xe combinà.... go el morto qua in scarsela.
LUD. Oh bela! – el mio paron
Ga superà tute le aspetazion!...
CORO All' impensato giubilo
Di così bel momento,
Risuoni di contento
Il nostro labbro ancor!

LOD., GHE., GIU., BAR. *e* CRIST.

All' impensato giubilo
Di così bel momento,
In modo ignoto io sento
Tutto balzarmi il cor!
LUDRO *e* LUD. Mi aspeto adesso el premio
De tuto sto contento...
Xe inutile el talento,
Se 'l porta solo onor!...
ANG. Ah che d' amor nell' estasi
Sento rapirmi il core!
In questo dì dimentico
Ogni primier dolore.
(*a Lod.*) A te, mio bene, accanto
Tutto m' arride il ciel...
Sol della gioia il pianto
Può farmi agli occhi un vel!

FINE.